

INDICE

Prefacio <i>Salvatore Bartolotta - Mercedes Tormo-Ortiz</i>	9
La demistificazione del femminismo in <i>Il femminismo è per tutti</i> di bell hooks. <i>Giuliana Altieri</i>	11
La Scuola Filosofica di Milano intima ad Antonia Pozzi di scrivere il meno possibile. <i>Paola Baioni</i>	23
Le donne nella propaganda tedesca nella Zona di Operazioni Litorale Adriatico. <i>Michelangelo Borri - Paolo Ferrari</i>	35
<i>Il lamento della monaca forzata</i> : tessere tarabottiane nella produzione lirica di G. F. Busenello. <i>Rosanna Cappiello</i>	49
<i>Stampite e ballatette</i> femminili nel <i>Decameron</i> di Boccaccio. <i>Chiara Cappuccio</i>	63
Retorica e pragmatica contro le donne nei libri comportamentali femminili nel XVI secolo. <i>Sara Cascella Alcaraz</i>	75
L'immagine seriale di Marilyn tra Pasolini e Warhol. <i>Rosario Castelli</i>	87
“Con quella bocca può dire ciò che vuole”. Virna Lisi: una vita tra cinema, teatro e televisione. <i>Laura Ciccarelli</i>	99

Goliarda Sapienza e la sua <i>Ancestrale Arte della Gioia</i> . <i>Daniela De Liso</i>	113
“Amor, per non mirar minor bellezza, vive ne gli occhi, quasi in propria cella”: i due sonetti Di Cristoforo Bronzini in lode di Flavia Peretti Orsini. <i>Aurora Gaia Di Cosmo</i>	125
“Veicolo possente di spedito e pronto immaginare»: l'erudizione femminile tra XVI e XVIII secolo. <i>Mariasole Di Cosmo</i>	137
Se il mestiere della comica si addice a una fanciulla onesta? <i>Jolanta Dygul</i>	149
Uguaglianza di genere nella letteratura polacca del Cinquecento. <i>Anna Gallewicz</i>	161
Moderata Fonte e il valore delle donne. <i>Cinzia Gallo</i>	173
“Parlami di te. Colloqui con le lettrici”: la rubrica del <i>Giornale di Sicilia</i> (1945-1946). <i>Salvatrice Graci</i>	187
Il sistema valoriale di Michela Murgia come rivelato nelle sue ultime interviste. <i>Spiros Koutrakis</i>	201
“A Vigevano donne laboriose se ne trovano quanto se ne vuole”: La <i>Querelle des Femmes</i> nella trilogia di Lucio Mastronardi. <i>Salvatore Francesco Lattarulo</i>	213
La produzione letteraria di Léontine Gruvelle De Nittis: Studio e analisi del romanzo <i>Il denaro e l'amore</i> . <i>Clarissa Maria Leone</i>	227

Circe, una nuova prospettiva. <i>Raffaela Lo Brutto</i>	239
Una proposta di ricerca lessicale femminista: <i>Alfabeta</i> di Cloti Ricciardi. <i>Martina Lopez</i>	253
Il riscatto delle donne nel cinema di Monicelli. <i>Franca Melis</i>	267
Giselda Fojanesi fu scrittrice, educatrice, femminista... Non solo l'amante di Verga. <i>Gloriana Orlando</i>	279
Penelope: da simbolo della moglie fedele a precorritrice del pensiero femminista. Una rilettura rivoluzionaria del personaggio omerico. <i>Simona Eva Giuseppa Parisi</i>	293
Donne e diritto nelle fiabe popolari: Attualità e anacronismi del femminile nell'opera di Laura Gonzenbach. <i>Alice Pepi - Fausto Vecchio</i>	307
Beatrice Ensor, pacifista e pioniera di un'educazione nuova. <i>Carmen Petruzzi</i>	319
Corpi colorati, emozioni abbozzate, sguardi luminosi ed anime delineate: la donna e la libertà artistica nei quadri di Vilma Mattana. <i>Damiano Piras</i>	331
Donne nel mirino: la violenza politica nell'Italia del terrorismo. <i>Matteo Re</i>	343
Le donne e Pirandello. <i>Carmela Pia Restivo</i>	357

- Una «bambola» imprevedibile: la Contessa Lara tra stereotipi e nuova identità.
Francesca Sensini 371
- Da Penelope alla Vergine Maria: modelli per la costruzione di un io lirico femminile nei versi di Vittoria Colonna.
Matteo Trillini 389
- Christine de Pizan e Margherita di Valois: transculturalità e femminismo *ante litteram* tra Italia e Francia.
Serena Vinci 403
- Il berretto a sonagli* di Luigi Pirandello. Beatrice da cimentosa ribelle a vittima sacrificale.
Sarah Zappulla Muscarà - Enzo Zappulla 413

LA DEMISTIFICAZIONE DEL FEMMINISMO IN *IL FEMMINISMO È PER TUTTI* DI BELL HOOKS

(The demystification of feminism in *Feminism is for Everybody*
by bell hooks)

Giuliana Altieri

Universidad Nacional de Educación a Distancia (UNED)

Abstract: “Feminism is a movement to end sexism, sexual exploitation, and oppression.” Over a decade ago, bell hooks¹, born Gloria Jean Watkins, proposed this definition, opening a new phase of the movement: an intersectional feminism accessible to all. *Feminism is for Everybody*, her most famous essay, serves as a guide to understanding feminism in a way that is clear and approachable for a broad audience. The book dismantles myths and prejudices while exploring key themes such as feminist education, equality policies, and the role of relationships in fostering a just society. With a passionate and straightforward style, hooks emphasizes the importance of widespread feminist awareness and envisions feminism as not only supporting women's rights but also creating broader societal benefits. This reflection seeks to analyze the lasting impact of bell hooks on gender issues through her indispensable writings for both newcomers and experts in gender studies.

Keywords: bell hooks; Feminism; gender issue; Intersectionality; *Feminism is for Everybody*.

Abstract: “Il femminismo è un movimento che mira a mettere fine al sessismo, allo sfruttamento sessuale e all’oppressione”. Oltre dieci anni fa, bell hooks, nata Gloria Jean Watkins, propose

¹ bell hooks sceglie questo pseudonimo per diverse ragioni: l’omaggio familiare (si tratta del nome della madre e del cognome della bisnonna); rifiuta il sistema patriarcale che privilegia il cognome paterno e utilizza il nome come atto politico per fondare una nuova soggettività femminista. L’autrice, inoltre, esige l’uso delle lettere minuscole per enfatizzare il contenuto dei suoi scritti piuttosto che la sua identità personale.

questa definizione di femminismo e con essa aprì una nuova fase del movimento: quella dell'intersezionalità fruibile a tutti. *Il femminismo è per tutti*, il suo saggio più celebre, rappresenta una guida alla scoperta del femminismo che mira a risultare comprensibile e accessibile a un pubblico più ampio possibile, smantellando miti e pregiudizi comuni. Con un linguaggio chiaro e appassionato, hooks esalta l'importanza di una consapevolezza femminista che sia capillare, e propone una visione che non solo sostenga i diritti delle donne, ma che abbia un riscontro vasto e concreto. Questo intervento pretende analizzare l'impatto duraturo di bell hooks nella questione di genere, analizzando i suoi scritti irrinunciabili tanto per chi si avvicina agli studi di genere tanto per chi vive immerso negli stessi.

Keywords: bell hooks; Femminismo; Questione di genere; Intersezionalità; *Il femminismo è per tutti*.

1. Introduzione.

Deliberatamente e politicamente con lettere minuscole, bell hooks, pseudonimo di Gloria Jean Watkins, nasce nel 1952 da una famiglia operaia afroamericana nello stato statunitense del Kentucky. Radici e matrici che influenzano profondamente i suoi studi e le sue posizioni femministe. Almeno quanto lo fanno gli anni Sessanta americani. Periodo cruciale per il femminismo statunitense e globale, che da questa decade in poi attraversa profonde trasformazioni ampliando le sue lotte. Un *climax* che sperimenta la hooks stessa: partendo da una battaglia specifica, puntuale e diretta rivolta alla rivendicazione dei diritti delle donne, arriva a una battaglia più estesa, a largo raggio d'azione, contro tutte le forme di oppressione intersezionale. Hooks, da studentessa prima e da docente universitaria e scrittrice poi, si è distinta, infatti, per un approccio teorico che integra ed interseca il femminismo con l'analisi delle oppressioni di razza e classe, offrendo una prospettiva inclusiva e critica nei confronti del femminismo bianco e borghese. Per comprendere l'impatto della sua opera, è fondamentale esplorare il contesto storico e culturale in cui si è mossa, le influenze filosofiche e sociali che hanno

plasmato il suo pensiero, e il suo dialogo con altre teoriche femministe.

2. Contesto storico e culturale: il femminismo e i movimenti sociali degli anni Sessanta e Settanta.

Bell hooks sviluppa il suo pensiero in un momento storico di forti tensioni sociali, caratterizzato dal movimento per i diritti civili degli afroamericani² e dalla crescente e fervente opposizione alla guerra del Vietnam³. Negli anni Sessanta, gli Stati Uniti vedono l'emergere del femminismo della seconda ondata⁴ che rivendica l'uguaglianza di genere sul lavoro, l'accesso all'istruzione e al controllo del proprio corpo, dall'aborto alla libertà sessuale. Tuttavia, questo movimento è spesso dominato da donne bianche di classe media, che si accontentano degli obiettivi raggiunti dalle loro caste privilegiate e trascurano il modo in cui le donne nere, quelle classi meno abbienti e quelle appartenenti alle minoranze sono oppresse non

² Il movimento per i diritti civili afroamericani (1954-1968) lottò contro la segregazione razziale e per i diritti fondamentali, adottando strategie nonviolente e di disobbedienza civile. Guidato da figure come Martin Luther King Jr., Rosa Parks e Malcolm X, il movimento organizzò eventi cruciali come il boicottaggio degli autobus di Montgomery e la Marcia su Washington. L'approvazione del *Civil Rights Act* (1964) e del *Voting Rights Act* (1965) segnò un punto di svolta significativo, ma non conclusivo, nella lotta per l'uguaglianza razziale.

³ Il movimento antimilitarista negli Stati Uniti e a livello internazionale tra gli anni '60 e '70 fu una risposta all'*escalation* del conflitto in Vietnam e alle crescenti perdite umane. Coinvolse ampi settori della società, come il *Moratorium to End the War in Vietnam*, e si concentrò sulla devastazione del territorio vietnamita, l'ingiustizia della leva obbligatoria e le questioni etiche della guerra. Questo movimento pacifista influenzò significativamente le decisioni politiche, contribuendo al ritiro delle forze statunitensi nel 1973.

⁴ Noto come *seconda ondata femminista* (anni '60 e '70) negli Stati Uniti, il movimento è guidato da figure come Betty Friedan e Gloria Steinem, e sostenuto da organizzazioni come il *National Organization for Women* (NOW). Strettamente legato allo slogan *Il personale è politico* che sintetizzò l'idea per la quale le esperienze individuali delle donne sono connesse a strutture di potere più ampie, ridefinendo il ruolo loro ruolo nella società contemporanea.

solo dal patriarcato, ma anche dal razzismo e dal classismo. Il femminismo della seconda ondata è stato, quindi, in parte esclusivo. Non è un caso che numerose pensatrici nere, tra cui autrici come Audre Lorde e Angela Davis, iniziano a criticare l'impostazione monoculturale del movimento.

È questo il contesto in cui bell hooks matura la sua visione femminista come risposta alla necessità di rendere il movimento non solo più inclusivo, ma radicalmente rivolto a risolvere le diverse forme di disuguaglianza. Celebre ed emblematica, la sua opera -scritta a 19 anni- *Ain't I a Woman? Black Women and Feminism* del 1981 in cui affronta il femminismo da una prospettiva che integra razza, genere e classe, criticando l'idea secondo la quale la liberazione delle donne possa essere ottenuta senza una lotta parallela contro il razzismo e il capitalismo. La scelta del titolo riprende il discorso di Sojourner Truth⁵, attivista abolizionista e femminista afroamericana dell'Ottocento, sottolineando le profonde radici della marginalizzazione delle donne nere e come la stessa sia insita nella storia americana. Hooks sostiene che un movimento che ignori le disuguaglianze intersezionali non possa definirsi davvero femminista e, anzi, finisce per replicare forme di privilegio radicate.

L'autrice, nella sua fitta produzione, ribadisce l'efficacia di una definizione di femminismo che per la prima volta pubblica in *Feminist Theory: From Margin to Center* (1984): "il femminismo è un movimento mirato a porre fine al sessismo, allo sfruttamento sessista e all'oppressione" (hooks 2023: 25). Con queste laconica frase si promuove una visione più ampia del movimento, capace di allontanarsi dalla retorica *mainstream* del femminismo dell'anti-uomo, che tanto piaceva e piace alla narrazione internazionale. Una definizione, dunque, che al contrario esorti a una trasformazione radicale della società, capace di mettere in discussione tutte le forme di oppressione, da quelle di genere a quelle razziali, fino a quelle economiche, siano esse perpetuate da uomini o da donne.

⁵ Pronunciato alla *Women's Convention di Akron* nel 1851 è il discorso più famoso di Sojourner Truth. Esistono due versioni principali di questo discorso. Quella di Marius Robinson, pubblicata sull'*Anti-Slavery Bugle* il 21 giugno 1851 e quella di Frances Dana Barker Gage, pubblicata nel 1863.

Chiaramente l'autrice non va intesa come isolata nelle sue posizioni, il pensiero di bell hooks trova terreno comune con altre teoriche afroamericane. La già citata Audre Lorde con la quale hooks condivide una critica al femminismo dominante, sostenendo l'importanza dell'intersezionalità nel comprendere le disuguaglianze. In *Sister Outsider* (1984), Lorde invita a riconoscere le differenze come punto di forza, anziché come elementi divisori, una visione che hooks integra nei suoi scritti, esplorando il potenziale di un femminismo che abbraccia la diversità. Angela Davis, in *Women, Race & Class* (1981), sviluppa un'analisi simile a quella di hooks, evidenziando come le lotte contro il razzismo e il sessismo siano storicamente intrecciate. Davis sostiene che i diritti delle donne non possano essere conquistati senza il superamento delle oppressioni sociali e razziali. O ancora Patricia Hill Collins che, con la teoria del *Black Feminist Thought*, riconosce la necessità di includere la prospettiva delle donne nere all'interno del femminismo. Collins sottolinea come la conoscenza situata sia fondamentale per comprendere l'oppressione, una posizione che hooks accoglie e approfondisce nelle sue opere.

Il concetto centrale nel pensiero di bell hooks è, dunque, quello del *White Supremacist Capitalist Patriarchy*, che analizza il patriarcato non solo come una struttura di dominio maschile, ma come un sistema complesso di forze oppressive intrecciate e interdipendenti, che mantengono il privilegio delle classi dominanti a scapito delle minoranze e delle donne di tutte le etnie e classi sociali. Questa prospettiva la distingue dalle femministe riformiste⁶ poiché hooks mette in evidenza la necessità di una rivoluzione sistemica che smantelli prima di tutto le strutture economiche e razziali di oppressione.

⁶ S'identifica con il femminismo della *seconda ondata* e si caratterizza per il suo approccio graduale e istituzionale al cambiamento sociale, mirato a ottenere l'uguaglianza di genere all'interno delle strutture esistenti.

3. *Il femminismo è per tutti: una politica appassionata.*

La hooks è una studiosa molto produttiva, il suo pubblico e i suoi interessi spaziano su terreni diversificati, ma quando sente l'esigenza di un'alta fruibilità, di una panoramica divulgativa e soddisfacente sul femminismo, scrive *Feminism is for Everybody*. Il saggio viene pubblicato per la prima volta nel 2000 da *South End Press*, una piccola casa editrice alternativa e indipendente, specializzata nella pubblicazione di autori e autrici impegnati su temi di giustizia sociale, razza e genere. Questa dimensione di nicchia e dai saldi principi permette a hooks di mantenere un forte controllo editoriale sull'opera, assicurando un messaggio autentico e senza compromessi.

L'opera nasce dall'urgenza dell'autrice, personale prima che accademica, di rendere il femminismo un discorso accessibile, inclusivo e applicabile a una vasta gamma di esperienze sociali e culturali, redigere un manuale capace di sfuggire al pregiudizio che aleggia intorno ad un femminismo arrabbiato e dell'anti-maschio. Un *vademecum* che s'impegna a rendere chiaro e comprensibile il significato autentico del femminismo, sfatando e demistificando i preconcetti di chi liquida con pressapochismo sia le posizioni femministe che le idee estremiste, che costituiscono le ragioni più comuni di allontanamento dal movimento stesso. Tra le principali spinte che portano hooks a scrivere quest'opera c'è la convinzione che il femminismo abbia bisogno di essere comunicato in modo semplice e aperto, superando le barriere sia teoriche che linguistiche troppo spesso presenti nei testi femministi accademici, la hooks ambisce ad una divulgazione che sia "porta a porta" (hooks 2023: 18).

L'intento di hooks è quello di estendere la portata del femminismo oltre il mondo accademico e oltre le cerchie intellettuali, le stesse alle quali lei stessa appartiene, ma che smartella da dentro, creando un supporto che chiunque possa leggere e comprendere. L'inizio degli anni 2000 è, inoltre, un momento propizio per questo genere di prodotto editoriale. Momento in cui il femminismo attraversa una fase di transizione e rilancio che vede le questioni d'intersezionalità sempre più rilevanti e d'interesse per un pubblico non più composto da sole

donne, ma da un pubblico molto più ampio se non universale. Un ampliamento specchio di una società complessa e articolata pronta ad abbracciare il femminismo come movimento sociale concreto e non come teoria d'élite.

Il testo è strutturato in brevi capitoli che affrontano vari aspetti del femminismo: lavoro, famiglia, sessualità e relazioni. Ogni sezione si focalizza su un tema specifico, offrendo definizioni semplici e discorsi diretti. Questo approccio permette al lettore comprendere il femminismo come un insieme di strumenti pratici e applicabili per vivere in modo più equo e consapevole.

Nel capitolo *Autocoscienza, un ripensamento continuo*, hooks analizza criticamente l'evoluzione del movimento femminista, evidenziando come l'accademizzazione degli studi di genere abbia in parte allontanato il femminismo dalle sue radici di fenomeno collettivo. Scrive l'autrice: "Una volta che l'aula di *woman's studies* ha sostituito il gruppo di autocoscienza [...] il movimento ha perso il suo potenziale di massa" (hooks 2023: 44-45). Una riflessione, questa, che mette in luce la necessità di riportare il femminismo alla dimensione del fare, dell'agire, della realtà. Punto di vista che attraversa e include il macro tema della hooks: l'intersezionalità.

Nel capitolo *Razza e genere*, l'autrice sottolinea come il femminismo debba necessariamente tenere conto delle molteplici forme di oppressione che si intersecano, come il razzismo e il classismo e, di fatti, la hooks afferma: "Il movimento femminista, in particolar modo l'opera delle attiviste nere visionarie, ha aperto a un riesame della razza e del razzismo che ha avuto un impatto positivo sulla nostra società nel suo insieme" (hooks 2023: 117).

Altro tema caldo, quello della violenza di genere, viene affrontato nel capitolo *Mettere fine alla violenza*. Hooks propone una visione della violenza non più percepita come fenomeno alieno al patriarcato ma, al contrario, evidenzia ragioni sociali che pongono all'origini di tutte le violenze proprio il dominio maschile. "È significativo che io sia una delle rare teoriche femministe convinte che per il movimento femminista sia cruciale darsi come obiettivo primario la cessazione di ogni forma di violenza. L'attenzione femminista al fenomeno della violenza patriarcale contro le donne dovrebbe rimanere tema portante"

(hooks 2023: 120). L'allargamento di questa prospettiva, dunque, mira a creare una cultura di non-violenza che benefici l'intera società e che non si ghettizzì, limitandosi ad un'unica categoria ma che al contrario conferisca all'uomo un ruolo chiave. Ruolo che si consolida nel capitolo *Maschilità femminista*, in cui la hooks affronta il complesso rapporto tra femminismo e mascolinità in cui "i maschi devono criticare e mettere in discussione il dominio maschile sul pianeta, sugli uomini meno potenti, sulle donne e i bambini" (hooks 2023: 132). Posizione che sfida l'idea di un femminismo ad appannaggio delle donne, per le donne e delle donne che, in un approccio paradossalmente anti-uomo, che altro non vuole se non parità tra i generi. Al contrario, per hooks gli uomini giocano un ruolo attivissimo nella partita contro il patriarcato ed è un ruolo che esige come prima mossa quella della rinuncia ai loro privilegi consolidati, caposaldi della cultura del patriarcato.

Il tema della sessualità viene esplorato nel capitolo *Una politica sessuale femminista: un'etica della reciproca libertà*. Hooks offre una visione liberatoria della sessualità, ed incentiva all'affermazione di una "sana agentività sessuale" (hooks 2023: 154). L'autrice avanza una prospettiva di un piacere sessuale senza barriere, basato sul piacere reciproco e sul consenso: "abbiamo bisogno di un'erotica dell'essere fondata sul principio che abbiamo il diritto di esprimere il desiderio sessuale come si detta il cuore" (hooks 2023: 165). Infine, nel capitolo *Femminismo visionario*, l'autrice delinea la sua visione per il futuro del movimento, i nuovi obiettivi mutevoli tanto quanto lo è la società, i nuovi scenari d'azione. L'autrice considera "il femminismo come movimento volto a mettere fine al sessismo, allo sfruttamento sessista e all'oppressione" (hooks: 202) e fa un invito esplicito: "dobbiamo imparare coraggiosamente dal passato a lavorare per un futuro in cui i principi femministi saranno alla base di ogni aspetto della nostra vita pubblica" (hooks 2023: 203).

L'ambizione trasformativa del femminismo di hooks travalica i limiti di un femminismo puramente teorico e fazioso, assumendo una funzione pedagogica. La sua pedagogia critica, esposta in opere come "Insegnare a trasgredire" (2020), propone un modello educativo che sfida le gerarchie tradizionali e